

LA “PLATEA” DELLA TERRA DI SAN GIORGIO

La “platea” della terra di San Giorgio è la quarta pergamena più antica dell’Archivio Privato Panzera, attualmente custodito presso la Fondazione Ribezzi-Petrosillo di Latiano¹.

Dopo le prime tre, recentemente edite da chi scrive² e datate 1410, 1432 e 1498, rappresenta un altro “pezzo” importante di questo archivio privato³ al quale è stato riconosciuto nel 1990 “il notevole interesse storico”⁴. Risale al 1504, ma da Angela Spinelli⁵, che nel 1986 aveva descritto il fondo e regestato i documenti prima del loro restauro, era stata inserita al n. 5 del suo elenco dopo una del 1530, erroneamente attribuita al 1503⁶.

¹ Risale al 2009 la cessione dell’Archivio da parte del proprietario, l’ingegnere Giovanni Panzera, alla Fondazione presieduta dalla prof.ssa Vittoria Ribezzi, discendente della stessa famiglia, che ne cura la conservazione nei locali della propria Casa Museo a Latiano, mettendolo a disposizione degli studiosi e dei visitatori. La Fondazione è di seguito indicata con la sigla FRP.

² A. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche dell’Archivio Privato Panzera*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI e G. NICOLAJ, tomo II, Città del Vaticano 2012 [Littera antiqua 19], pp. 925-940.

³ Per l’interesse crescente nei confronti degli archivi privati e per la necessità di studiarli in maniera attenta come fonte per la ricostruzione della storia del territorio cfr. *ibidem*, p. 926, note nn. 7 e 8, con notizie bibliografiche relative all’edizione di Atti di convegni ad essi dedicati e con una significativa citazione di G. VITOLO, *Introduzione*, a C. BUONAGURO-I. DONSI GENTILE, *I fondi di interesse medievistico dell’Archivio di Stato di Napoli*, Salerno 1999 [Iter campanum 9], p. 8.

⁴ Da parte di Giulio Raimondi, Sovrintendente archivistico per la Campania, il 2 gennaio 1990, all’atto della riconsegna del fondo al suo proprietario, dopo averne fatto eseguire il restauro, FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, cit., p. 925.

⁵ A. SPINELLI, *L’archivio privato Panzera*, in «Documenti e ricerche, 2», Napoli 1986, pp. 223-230; consultabile anche in www.giovanpanzera.it/dati/fondo/spinelli.pdf

⁶ Per altri esempi di datazione non corretta di documenti dello stesso archivio cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, cit., p. 927.

Alla studiosa si deve la definizione di “platea”, che si mantiene nella parte introduttiva di questa edizione⁷, anche se non compare nel testo⁸, laddove si esplicita in vari modi e momenti che il documento è *puplicum inventarium*, ovvero, in maniera più dettagliata, *inventarium cum reintegracione omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de civitate Nuceria quod dicitur «de lo pheo Gallinaro», caput cuius scitum est in eadem terra Santi Georgii*.

Si tratta, quindi, di un ulteriore atto riguardante il feudo *de lo Gallinaro*, sito nella terra di San Giorgio, attuale Castel San Giorgio, e si ricollega con i precedenti del 1410 e del 1498. Vale la pena di ricordare brevemente che questi ultimi furono redatti o direttamente emanati per conto di Maria *Guindacia* o *Guindazzo*⁹, favorita di Ladislao d’Angiò Durazzo, e di Antonio *de Miraballis* o *de Miroballis* o *Miroballo*¹⁰, nella loro qualità di *utiliter domina* e di

⁷ Per comodità e per esigenza di chiarezza nelle citazioni, dal momento che il fondo non è ancora inventariato, né ordinato. In ogni caso, per analogia e continuità con quanto pubblicato in precedenza, si attribuisce qui al documento il n. 4, così che viene di seguito indicato come FRP, perg. n. 4 [A].

⁸ A differenza di quanto accade in *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, a cura di E. CUOZZO, Avellino 2007 [Medievalia], che attesta l’uso esplicito del termine già in età normanno-sveva. Quanto alla sua etimologia e al significato cfr. le considerazioni del curatore a pp. XXXIX, XLV. Una recente dimostrazione dell’interesse per questo tipo di documentazione redatta in un’epoca molto più tarda e con finalità diverse, soprattutto negli istituti religiosi dell’Italia meridionale, si deve a C. VETERE, *La perduta platea del monastero di San Gregorio Armeno: un tentativo di ricostruzione*, in *Sit liber gratus*, cit., II, pp. 1165-1185.

⁹ Per il possesso della terra di San Giorgio da parte di Maria e per alcune notizie riguardanti il padre e altri familiari cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, cit., pp. 929-931.

¹⁰ Già viceré e governatore di Principato *citra*, nonché estauritario dell’estaurita della piazza del Sedile di Portanuova a Napoli. Per il possesso della terra di San Giorgio da parte del banchiere Giovanni *de Miraballis*, e, successivamente, di Antonio, “probabilmente suo discendente o parente”, cfr. *ibidem*, pp. 931-932. La recente edizione della biografia di Giovanni toglie ogni dubbio in merito alla paternità, cfr. *Miroballo, Giovanni*, a cura di S. BERNATO, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 75, Roma 2011, pp. 12-14, con alcuni accenni bibliografici allo stesso Antonio, ai quali si rinvia. Ancora qualche riferimento a Giovanni e alla sua famiglia in A. FENIELLO, *Élites imprenditoriali napoletane e il regno di Ferrante*

utilis dominus terre Sancti Georgii, e che riguardarono i rapporti feudali instaurati con esponenti della famiglia Ungaro.

In particolare, Maria Guindazzo confermò a Martuccello Ungaro di Nocera¹¹ l'investitura del feudo *quod dicitur Gallinarum*, mentre il secondo la concesse ad Antonio Ungaro, pure di Nocera, come fratello ed erede del defunto Errico che l'aveva ottenuta in precedenza¹², ed entrambi specificarono il valore dell'*adoha*, fissata in tredici tarì e mezzo.

Tutti questi documenti attestano, quindi, la continuità del rapporto feudale degli Ungaro o Ungro¹³ con i *domini* della terra di San Giorgio a distanza di circa un secolo e permettono anche di individuare qualche altro discendente della famiglia: per fare un esempio, nella stessa platea si fa menzione dell'acquisto di una terra fatto dai *de Romaldo ... cum assensu et consensu nobilis viri condam Nicolai Nardy Ungri de Nuceria*. Di quest'ultimo si è recentemente interessato Alfredo Franco che ha pubblicato proprio la cedola relativa al feudo del Gallinaro, mettendone in luce la scarsa redditività¹⁴. Il presente lavoro sembra confermare questo dato

d'Aragona: un matrimonio che non avvenne, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di F. DELLE DONNE e G. PESIRI, Roma 2012 [Istituto storico italiano per il medio evo. Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi 1], pp. 172, 173.

¹¹ L'edizione integrale in FRASCADORE, *Le più antiche pergamene*, cit., pp. 933-936.

¹² *Ibidem*, pp. 938-940.

¹³ Nella Platea sono attestate entrambe le forme. Secondo M. GAGLIONE, *Donne e potere a Napoli. Le sovrane angioine: consorti, vicarie e regnanti (1266-1442)*, Soveria Mannelli 2009 [Fondazione P. Valerio per la storia delle donne], pp. 85, 194, 265, diversi esponenti di tale famiglia sarebbero giunti in Italia al seguito della regina Maria d'Ungheria. Anche A. CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, Napoli 1969, pp. 138, 140-141, 157, 209, 237, 317, si sofferma a citarne alcuni, menzionati nelle fonti come Ungaro o Lungaro. In realtà essa compare già nella documentazione normanno-sveva del territorio con taluni membri indicati prevalentemente con la qualifica di *milites*.

¹⁴ Secondo A. FRANCO, *Regesti del protocollo del notaio Nardo de Marino di Sarno (1475-1476). Documenti per la storia economica e sociale di una Universitas meridionale*, in «Reti Medievali Rivista», 12, 1 (2011), pp. 563-564, (consultabile anche in <http://www.rivista.retimedievali.it>), «La cedola del feudo detenuto dalla

e configura la platea come un'importante fonte fiscale, significativa sia nell'ambito dello studio dei rapporti feudali, sia in quello della ricostruzione di un territorio e della valutazione delle sue dinamiche sociali per i primi anni del Cinquecento.

Allo stato attuale la platea è formata da due fascicoli pergame-nacei di 10 fogli sovrapposti della misura di mm. 310 x 460, cuciti tra loro in corrispondenza della metà e poi rilegati con cotone bianco per formarne uno solo. Il primo foglio è stato rifilato integralmente, ad eccezione di una striscia larga appena mm. 90, mentre l'ultimo lo è stato secondo la linea mediana verticale¹⁵. La perdita del primo è particolarmente grave in quanto su di esso avrebbe dovuto trovarsi il titolo oppure uno stemma o una raffigurazione, probabilmente tracciati con la stessa eleganza e maestria dimostrate dal redattore in altri fogli, nei quali l'accuratezza estetica si avvale anche dell'uso di un raffinato inchiostro dorato. È ipotizzabile che, in epoca imprecisata, abbia attirato l'attenzione di qualche "appassionato", che ha voluto tenere per sé un bell'esemplare pergame-naceo!

famiglia Ungaro/Ungro (1487) ben mostra le magre rendite feudali e ne rende arduo il confronto con i proventi del commercio di prodotti artigianali e proto-industriali. Vale la pena riportare integralmente l'informativa inerente gli introiti feudali depositata presso la Regia Camera della Sommara dal feudatario Cola Nardo di Nocera, successivamente stabilitosi in Sarno, figlio di Chisflorentia regio ciambellano alla metà del secolo». La cedola che pubblica a p. 564 riguarda proprio "lo feo sito alle pertinenze de Santo Jorgi et alibi che si dice lo feo dello Gallinaro", per cui ribadisce che «questo feudo, dunque, non rendeva molto e gli Ungaro stabilirono proprio in quegli anni la loro dimora in Sarno forse perché attratti dalle prospettive di guadagno delle protoindustrie». Inoltre a nota 48 fa riferimento ai beni feudali di Giovanni, figlio di Cola Nardo, con un ulteriore rinvio a «quoddam pheidum vulgariter dictum Pheo del Gallinaro, cuius caput situm, et positum est in pertinentiis, et districtu terrae Sancti Georgii Provinciae Principatus Citra, consistens in pluribus, et diversis membris, possessionibus, domibus, castanetis, et in quibusdam redditibus pheidalibus aliisque actionibus, jurisdictionibus, dignitatibus preheminentiis et prerogativis, tam in territorio, et districtu dictae terrae Sancti Georgii quam etiam in terra Sancti Severini, et aliorum locorum convicinarum».

¹⁵ Con la perdita del testo scritto sulla parte destra del *recto*, mentre sul *verso* è rimasta una nota cinquecentesca.

Ma le due segnalate non sono le uniche sottrazioni alle quali è stata sottoposta, perché risulta anche priva dei fogli originariamente numerati come 6 e 7. La platea presenta due numerazioni apposte in cifre arabe sull'angolo superiore destro del recto: la prima, coeva alla stesura, interessa i fogli 1-17 e tralascia quelli seguenti lasciati bianchi; la seconda, vergata a matita in epoca recente, ma successiva alle asportazioni, parte dal primo foglio utile¹⁶ e prosegue fino alla fine aggiungendo al numero la lettera M¹⁷, senza tenere conto dei due mancanti. La carenza di questi ultimi ha prodotto la perdita di una buona porzione di testo, ma, fortunatamente, l'indice dei nomi dei componenti, stilato dal notaio estensore dell'atto, consente di ovviare in parte a tale omissione e di individuare, per lo meno, i soggetti interessati.

I fogli pergamenei vennero predisposti per la scrittura rispettando la sequenza lato carne e lato pelo¹⁸ e formando con uno strumento acuminato, a secco, due rettangoli centrali della misura di mm. 220 x 160, con margini laterali di mm. 300, superiore di mm. 350 ed inferiore di mm. 500, sprovvisti di rigatura di guida. Il redattore impiegò il margine laterale sinistro per sporadiche annotazioni, per inserire la parte iniziale dei nomi di coloro che si presentarono per dichiarare i beni posseduti, nonché per tracciare sottili linee orizzontali e verticali, intersecate tra loro, allo scopo di richiamare l'attenzione su alcuni di essi, talora membri della stessa famiglia. Egli si servì del margine laterale destro soltanto poche volte, per ovviare a piccole dimenticanze; non utilizzò mai quello superiore, mentre lo fece talvolta con l'inferiore per disegnare gli stessi intrecci di righe già descritti, onde non consentire successive integrazioni al testo.

La platea, che è priva di coperta e di fogli di guardia, è stata sottoposta a restauro, come gli altri documenti del fondo, presso la Sovrintendenza Archivistica per la Campania alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, mediante le consuete fasi di disinfezione,

¹⁶ Che corrisponde al f. 2r della vecchia cartolazione.

¹⁷ Quindi con la successione 1M-21M. Si precisa che è la numerazione che qui si utilizza.

¹⁸ Secondo la regola di Gregory.

smacchiatura, ammorbidimento, spianamento e risarcimento, per cui, attualmente, è in uno stato di conservazione buono. Il restauro, re-sosi necessario per sovvenire alle alterazioni del tempo, alla cattiva conservazione, alle infestazioni di tarli, alle infezioni fungine, all'umidità e a tutti gli altri fattori che naturalmente compromettono e danneggiano il supporto scrittoriale, ha previsto, come ovvio, la sutura delle lacerazioni e la reintegrazione di fori. Soltanto uno di questi è ancora presente¹⁹, ma non ha prodotto danni alla scrittura, trovandosi nel margine inferiore. Invece un sensibile scolorimento dell'inchiostro si nota al centro degli specchi scrittorii dei fogli pergamenei, in seguito alla loro ripiegatura lungo la linea mediana verticale: in alcuni casi non si sono potute reintegrare le lacune nonostante l'ausilio della lampada di Wood e la scannerizzazione del testo. Da segnalare, infine, la presenza di macchie scure di varie forme e dimensioni, talvolta tendenti al rossiccio, che sono sparse qua e là interessando quasi tutto il manoscritto.

Il notaio usò un inchiostro di colore marrone chiaro per il testo; uno dorato per l'*invocatio* simbolica e verbale del primo rigo e per scrivere integralmente o parzialmente il nome dei dichiaranti, con un effetto di particolare accuratezza ed eleganza; uno più scuro, quasi tendente al nero, per l'indice degli stessi nomi.

La scrittura vergata dall'estensore si inquadra nel panorama dell'umanistica corsiva²⁰, ovviamente nella sua espressione cancelleresca e documentaria, essendo tracciata da un "professionista" della penna, avvezzo alla stesura di atti di vario genere e alla pratica redazionale quotidiana. È leggermente inclinata verso destra, di modulo medio, che diventa più piccolo alla fine del documento, in corrispondenza della *corroboratio* e del *signum*, laddove il notaio procedette, come di consueto, ad indicare un errore commesso e la

¹⁹ f. 9M.

²⁰ Alle scritture dell'età umanistica sono dedicati alcuni capitoli del recente volume di P. CHERUBINI-A. PRATESI, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010 [Littera antiqua 16], pp. 577-591, 603-608, con rinvio alle relative tavole, precedentemente editate in *Paleografia latina. Tavole*, a cura di P. CHERUBINI e A. PRATESI, Città del Vaticano 2004 [Subsidia studiorum 3], tra le quali mancano, però, esempi di scritture notarili elaborate tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.

relativa correzione, avendo ormai poco spazio a disposizione dal momento che aveva già fatto sottoscrivere il giudice e i testimoni. L’aspetto corsivo diventa, poi, più marcato e quasi sciatto nei fogli dedicati all’indice, nei quali utilizzò spesso il volgare invece del latino. Oltre a quella del redattore compaiono, quindi, le grafie realizzate dal giudice e da tre testimoni, secondo un livello esecutivo usuale e mai accurato ed elegante.

Alla platea venne allegato un fascicolo cartaceo²¹ contenente la copia di un *instrumentum* dell’8 settembre 1525 stilato dal notaio Domenico *de terra Sancti Severini*, mentre un documento del 27 gennaio 1530 fu trascritto dal notaio Adarisio *de Prisco* della stessa terra²² direttamente su alcuni fogli lasciati bianchi dal primo estensore in previsione di possibili aggiunte²³. Riguardano entrambi vendite e cessioni di beni da parte di esponenti della famiglia Pandono, ma non si pubblicano in questa sede, perché successivi alla stesura della platea, della quale si intende salvaguardare l’impostazione originaria, privilegiandone il nucleo più antico, risalente al 1504²⁴, così come concepita e realizzata dal redattore.

Dal punto di vista della tradizione testuale si può affermare che si tratta di un originale e non di una copia e che presenta la struttura tipica dell’*instrumentum publicum* dell’Italia meridionale. È, infatti, organizzata in tre parti principali – protocollo, testo ed escatocollo – a loro volta suddivise in altre, secondo una forma ampiamente collaudata per la documentazione privata.

²¹ Rilegato insieme agli altri fogli pergamenei con cotone bianco: in esso compare la numerazione moderna a matita apposta, come già specificato, soltanto sul recto, 15M e 16M; sul verso di quest’ultimo: “Copia instrumenti vendicionis reddituum | fact(e) per dominum Antonium Pandonum”.

²² E completato dal suo *signum* e dalle sottoscrizioni autografe del giudice e di quattro testimoni.

²³ Precisamente sui ff. 17Mv e 18M; allo stato attuale sono bianchi anche i ff. 18Mv e 19M.

²⁴ Per maggiore precisione si evidenzia che il notaio Giosuè *de Raynaldo* il 5 gennaio 1505 compilò una “peticio” aggiuntiva per inserire nell’inventario il nome di una persona che non aveva dichiarato i propri beni nei tempi stabiliti, attuale f. 17M.

Inizia con l'*invocatio* simbolica e verbale, l'*apprecatio*, la *datatio cronica* completa con anno dell'era cristiana, anno di regno del sovrano in carica, un'altra *apprecatio* con *amen*, giorno, mese, indizione e indicazione della località prescelta, *in sedili barre terre Santi Georgii*, con funzione di *datatio topica*.

Qui il 13 luglio 1504 convennero il giudice *licteratus* Angelo Antonio *Budecta*, il notaio Giosuè *de Raynaldo de terra Roche Pimontis* e alcuni testimoni, su istanza del giudice Antonio Mazeo Papa, *iurisperiti*, e del notaio Mariano *de Iordanis*, in qualità di giudici delegati e di commissari, scelti *per magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli utilem dominum dicte terre Santi Georgii*, per redigere l'inventario dei beni, dei diritti e dei redditi del feudo del Gallinaro *nobilis viri Antonii Ungri* di Nocera. I commissari esibirono un loro *puplicum edictum, puplice emanatum*, che venne copiato integralmente dal notaio Giosuè *de Raynaldo*, contenente in inserto anche la *littera commissionis* presentata dal predetto Antonio Ungaro ed emanata da Antonio *de Miraballis* con le stesse forme di solennità espresse nel documento del 1498²⁵ e tipiche di quelli semipubblici²⁶. Quest'ultima prevedeva, infatti, l'*intitulatio*, l'*inscriptio*, la *salutatio*, l'*arenga*, la *narratio* – nella quale il *dominus* menzionò sia la *littera confirmacionis* dello stesso feudo, sia la richiesta manifestatagli da Antonio Ungaro di *facere inventarium puplicum* con la specificazione dei nomi e cognomi delle persone *eidem pheudo reddencium* e con la descrizione della qualità e quantità dei beni, per poterne avere un quadro completo e aggiornato. A seguire la *dispositio* con la quale il succitato *dominus* ordinò ai due commissari, che rispondevano *in solidum*, di divulgarne la notizia *pro banni emissione*, di modo che tutti gli interessati potessero recarsi presso di loro per dichiarare i possedimenti, indicandone la località, i confini, i redditi, al fine di evitare azioni illecite

²⁵ Probabilmente, come in quello, con la scrittura disposta parallelamente al lato più lungo, con la sottoscrizione vergata con scrittura fluida e sicura al termine del dettato e con identico modo di apposizione del sigillo.

²⁶ La suddivisione dei documenti in tre gruppi, pubblici, semipubblici e privati, proposta da A. PRATESI, *Genesis e forme del documento medievale*, Roma 1979 [Guide 3], pp. 27-30, è largamente accettata dai diplomatisti.

e distrazioni varie, e, al contempo, ingiunse al capitano della terra di San Giorgio di fornire aiuto ai due commissari, associando una breve *sanctio*. In chiusura la *corroboratio* con il riferimento alla *iussio* impartita per l’emanazione delle sue lettere, all’apposizione del sigillo e alla sottoscrizione, nonché la *datatio* completa, sia topica, la terra di San Giorgio, sia cronica, 26 maggio 1504.

Una volta completata la trascrizione della *littera commissionis* emanata da Antonio *de Miraballis* il notaio redattore ritornò a copiare il testo dell’*edictum* dei due commissari. Questi, volendo dare esecuzione alla stesura dell’inventario, secondo quanto era stato richiesto, disposero la citazione a comparire davanti a loro, *in sedili posito* nella terra di San Giorgio, entro il termine di dieci giorni *a die publicationis presentis*, a tutti coloro che possedevano beni di qualunque tipo e a qualunque titolo nel predetto feudo, per dichiararli e descriverli in maniera precisa, oltre che *ad demonstrandum et ostendendum cautelas et scripturas quas habent*, per poter procedere con la redazione dello stesso, *sub pena ammissionis bonorum et iurium predictorum reintegrandorum ad ipsum pheidum prout iuris fuerit*. E per dare opportuna *publicatio* alle loro lettere ne disposero l’affissione *in urmo posito in sedili predicto* e *in valvis domorum* dello stesso Antonio Ungaro, situate nella terra di San Giorgio. A seguire la *datatio* topica e cronica, 10 giugno 1504, e la sottoscrizione dei due commissari e del notaio Giosuè *de Raynaldo* in qualità di *actorum magister*.

La *publicatio* dell’editto venne fatta già a partire dal giorno seguente *alta et intelligibili voce voceque preconia in barra Santi Georgii* da Armellino Marinello, pubblico giurato, nella terra e nei casali, nonché con l’affissione già prevista *in urmo*. Così, il 27 giugno, davanti ai commissari, al notaio Giosuè e ad alcuni testimoni, cominciarono a presentarsi gli interessati con le loro carte e petizioni, che vennero *recepta et admissa* dai predetti in forma provvisoria, *si et in quantum*. Al termine della giornata i commissari decretarono l’ammissione e l’inventariazione di tutti, secondo i redditi dichiarati, mentre quelli si impegnarono con giuramento a rispettare i termini di pagamento nei confronti di Antonio Ungaro.

Analoga procedura venne effettuata il 13 luglio, anche se bisogna rimarcare che, *propter absenciam* del notaio Mariano *de*

Iordanis, il giudice Antonio Mazeo Papa era rimasto unico commissario²⁷. In questa data si presentò una seconda serie di dichiaranti, tra cui lo stesso *dominus*, che ugualmente si impegnarono con giuramento a *reddere, solvere et pagare eidem domino Antonio Ungro et suis heredibus et successoribus, tamquam utili domino dicti suy pheudy «de lo Gallinaro»* quanto stabilito. Così il notaio Giosuè *de Raynaldo* poté leggere *hoc presens diffinitivum decretum* e redigere, su istanza del predetto giudice-commissario Antonio Mazeo Papa e di Antonio Ungro, *puplicum instrumentum seu inventarium omni futuro tempore valiturum*, che concluse con le consuete formule corroborative e con il suo personale *signum*. L'atto venne, poi, completato dalla sottoscrizione del giudice e di tre testimoni, mentre un'aggiunta allo stesso fu effettuata il 5 gennaio 1505 per poter includere Giovanni *de Bernardo alias de Mecza*.

Nei fogli finali, come già evidenziato, il notaio stilò l'elenco delle persone registrate specificando la "carta" in cui erano stati menzionati e i redditi dichiarati²⁸.

Dalla lettura della platea scaturiscono alcune considerazioni. Innanzitutto va precisato che si configura come un documento complesso in quanto contiene in inserto sia la *littera commissionis*, sia l'*edictum* dei commissari, che vennero trascritti in forma integrale dal notaio redattore, nonché *actorum magister*. In secondo luogo va sottolineata la ripetitività della struttura descrittiva proposta, che doveva rispondere a criteri precisi e rispettare un formulario costante. Gli interessati, infatti, – in prevalenza uomini, taluni definitisi *nobilis vir*, altri *dompni*, ma anche alcune donne –, agenti per se stessi o in rappresentanza di altri esponenti della famiglia, indicarono ai commissari il nome, il cognome, la provenienza, il titolo di pos-

²⁷ L'*absencia* del notaio-commissario Mariano *de Iordanis* dalla "seduta" del 13 luglio venne evidenziata in due occasioni, tuttavia bisogna sottolineare che talvolta, anche nell'ambito della stessa *peticio*, si produsse qualche confusione, così che si fece riferimento sia *dicto domino Antonio Mazeo Pape commissario*, sia ai *dictis dominis commissariis*.

²⁸ Che consente di appurare sia il nome, sia i redditi delle persone annotate nei fogli asportati, il 6 e il 7, come già esplicitato.

nesso, la proprietà posseduta, la località, i confini e i confinanti, la cifra dichiarata o il bene in natura da devolvere annualmente e *in perpetuum* al detentore del feudo del Gallinaro. L’onere dovuto venne quantificato tanto nella corresponsione di somme pecuniarie – tarì, grani e denari –, quanto nella cessione di piccoli animali o loro parti, ma mai in prodotti coltivati e raccolti dalla terra²⁹. Il pagamento fu stabilito il più delle volte in un’unica soluzione nel giorno della festività di Santa Maria del mese di settembre, o dilazionato, interessando anche il Natale, la Pasqua e San Pietro a giugno. La registrazione di ogni *carta seu peticio*³⁰ terminò immancabilmente con la data di acquisizione da parte dei commissari e con la sua accettazione temporanea, *si et in quantum*.

Nelle denunce di beni fondiari si citarono orti; orti *cum certis arboribus fructiferis* e con alcuni *casalenis*; cortili; ma prevalentemente terre o pezzi di terra; *unam terricellam*; alcuni castagneti; *terram arbustatam*; *terram arbustatam cum castagneto* oppure *cum aliquibus pedibus castaneatis*; *terram arbustatam et vitatam*; *terram arbustatam et vitatam vitibus latinis*, con o senza *casalenis*. Da tutto questo emerge un quadro interessante del paesaggio agrario con la descrizione di possedimenti di cui non venne, purtroppo, specificata l’estensione, né si può ovviamente ricostruirla, ma che conferma la netta prevalenza di castagneti, di vigneti, di orti con alberi da frutto.

Nelle dichiarazioni degli immobili urbani e rurali venne attestato il possesso di una o più case, generalmente *cum cortilio, orto et terra*; *cum curti et orto*; *cum orto, cortilio et aerea*. Talvolta queste vennero descritte in maniera più minuziosa con l’aggiunta di altri significativi particolari atti a definirne meglio la tipologia, quindi: *domos soleratas cum curti et orto contiguo et aerea comuni*; *domos duas terraneas, unam soleratam inbricibus copertam cum*

²⁹ A differenza di quanto si evince dalla cedola pubblicata da FRANCO, *Regesti*, cit., pp. 563-564.

³⁰ Ovviamente si verificò anche il caso di più dichiarazioni per la stessa persona, e pertanto quelle successive alla prima vennero introdotte generalmente dagli avverbi *item* oppure *item similiter*.

curti retro; domum unam soleratam imbricibus copertam noviter edificatam cum curti et orto contiguo; e ancora hospicium unum domorum cum antecurti et orticello; hospicium unum domorum cum turri et curti murata circumcircha, cum iardeno et cum terra; fino ad arrivare all'hospicium unum domorum cum curti murata circumcircha, cum iardeno morato retro dictas domos et cum introytu magno et aliis edificiis dello stesso Antonio Ungro, che appare come la costruzione più imponente, posta in loco ubi dicitur «la barra». Si tratta, probabilmente, di quella su cui erano state affisse, in valvis, le citazioni e le lettere monitorie, ovvero l'edictum dei commissari incaricati, e che Antonio Ungro dichiarò franca, libera et exempta et sine aliqua servitute sed ut bona pheudalia et de pheudo predicto «de lo Galinaro» et asseruit fore membrum dicti pheudy.

ANGELA FRASCADORE

PUBLICUM INVENTARIUM
1504, luglio 13, terra di San Giorgio

Il giudice Antonio Mazeo Papa di Nocera, *propter absenciam* del notaio Mariano *de Iordanis* della terra di San Giorgio, che insieme con lui era stato all'uopo nominato giudice delegato e commissario dal magnifico Antonio *de Miraballis* di Napoli, *utilis dominus* di quella terra, dopo l'emanazione del loro *puplicum edictum* del 10 giugno, contenente copia della *littera commissionis* dell'incarico ricevuto il 26 maggio, opportunamente pubblicato mediante affissione e *voce preconia*, con il quale avevano fissato il termine di dieci giorni per la denuncia a tutte le persone che detenevano beni, diritti e redditi nel feudo *qui dicitur de lo Gallinaro*, sito nella predetta terra di San Giorgio e di proprietà *nobilis viri Antonii Ungri* di Nocera, su sollecitazione di quest'ultimo, richiede ed ottiene dal notaio Giosuè *de Raynaldo*, in qualità di *actorum magister*, la redazione del relativo inventario, dopo aver ascoltato i dichiaranti ed accolto le loro *cartas seu petitiones*, esibite il 27 giugno e il 13 luglio 1504.

Originale, FRP, perg. n. 4 [A]. Sulla metà destra del *verso*, di mano cinquecentesca, un'annotazione fortemente sbiadita e leggibile soltanto parzialmente, nonostante l'ausilio della lampada di Wood: «Inventarium feudi de lo Gallinaro | factum [.....] factum ad | petitionem Antonii Ungari utilis | domini | dicti feudi».

Notizia: SPINELLI, *L'archivio*, cit., p. 225, erroneamente collocato al n. 5, anziché 4, ed indicato con il solo anno dell'era cristiana, senza il regesto.

Fascicolo pergameneo restaurato e in buono stato di conservazione. Per la descrizione dettagliata v. l'introduzione all'edizione.

C(hristu)s

+ ¶In nomine domini Dey¶ | eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. Amen^a. f. 1M
Anno a nativitate | eius millesimo quingentesimo quarto, regnante cacto|lico
et inclito domino nostro domino Ferdinando rege Aragonum | et utriusque
Scicilie^b, regnorum vero eius huius regni^c Sci|cilie anno secundo. Feliciter,
amen. die terciodecimo mensis iulii | septime indictionis in sedili barre terre
Santi Georgii, iuxta vias puplicas | circumcirca. Nos Angelus Antonius

^a Amen *su rasura*. ^b Così qui e anche in seguito. ^c Su -gni un segno abbreviativo *superfluo*.

Budecta de eadem terra Santi Georgii | ipsius terre Santi Georgii et eius pertinentiis annalis licteratus iudex, | Iosue de Raynaldo de terra Roche Pimontis puplicus ubilibet per | totum prefatum regnum Scicilie regia auctoritate notarius et testes in|frascripti, videlicet nobilis vir Albericus Pandonus, nobilis vir | Iacobus de Abatissa, Minicus de Cari, nobilis vir Carolus Pan|donus, Iohannes de Sarno, Storffus de Cari et Beraldinus de Gipero | ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico inventario declaramus, notum facimus atque testamur quod predicto die convocatis et | personaliter accersitis nobis predictis iudice, notario et testibus ad locum | iam dictum ad preces et rogatum nobis cum instancia factis pro | parte nobilium et egregiorum virorum iudicis Antonii Mazey | Pape de civitate Nucerie iurisperiti et notarii Mariani de Iordanis | tamquam iudicum delegatorum et commissariorum specialiter deputatorum per | magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli utilem | dominum dicte terre Santi Georgii in conficiendo inventarium cum | reintegracione omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy no|bilis viri Antonii Ungri de civitate Nuceria quod dicitur «de lo pheo^d | Gallinaro», caput cuius scitum est in eadem terra Santi | Georgii et dum essemus ibidem prefati domini commissarii curia se|dentes pro tribunali ad curiam ipsam sponte coram nobis predictis iudice, | notario et testibus ac pup(li)ce exhibuerunt et presentaverunt quoddam puplicum | edictum, puplice emanatum, cum inserto tenore eorum commissionis | et cum omnibus exercitis^e per eos in conficiendo inventarium | predictum, cuius tenor per omnia talis erat prout est: |

Nos Antonius^f Mazeus Papa de Nuceria et notarius Marianus | de Iordanis
f. 1Mv de terra Santi Georgii ad infrascripta in solidum commissarii || deputati per magnificum dominum Antonium de Miraballis de Neapoli | utilem dominum terre Santi Georgii. Per hoc presens nostrum edictum | puplicum cuntis pateat quod presentatis nobis subscriptis licteris nostre commi|ssionis per nobilem virum Antonium Ungrum de civitate | Nucerie utilem dominum sui pheudy quod dicitur «de lo Gallinaro» cum si|gillo et manu eiusdem domini Antonii subscriptis sigillatisque, non viciatis, | non cancellatis nec in aliqua parte suspectis, tenoris et continencie | subsequentis:

Antonius de Miraballis de Neapoli, utilis dominus terre | et castris Santi Georgii. Magnifico viro Antonio Mazeo Pape | iurisperito, amico nostro carissimo et fideli nostro egregio notario | Mariano de Iordanis, gratiam

^d Così qui e anche in seguito; pheo agg. fuori del margine destro e semicoperto da macchia di inchiostro. ^e Così. ^f Nos A- ripassato con inchiostro rosso.

nostram et bonam voluntatem. Aperta | claritas latencia nubila per quam incertitudo nodosa dissolvitur | et tedios(e) contencionis matheria. Sane tamen pro parte magnifici | viri Antonii Ungri de civitate Nucerie fuit nobis reverenter ex|positum quod cum exsponens ipse tamquam utilis dominus sui pheudy | quod dicitur «lo pheo de lo Gallinaro» habeat nonnulla bona, census, | redditus, vineas, po(rtio)nes, servitutes[§], iardena, molendina, rationes, | acciones, pascua, arbores et alia iu(r)a ad dictum eius pheu|dum spectantes et pertinentes ac spectancia et pertinencia | ac eciam nonnullos homines eidem pheudo reddentes et obligal|tos, scitas et positas ac scita et posita in dicta terra Santi Georgii | et eius pertinentiis, in qua terra Santi Georgii et pertinentiis eius scitum | ac scituum est dictum pheudum et nobis et nostre curie inm|mediate subiectum et a nobis et nostra curia legitime obtinuit licteras | confirmacionis¹ eiusdem et sint plura bona dicti pheudy | a nonnullis hominibus et personis ocupata et inlicite distracta | in maximum da(m)pnum ipsius pheudy et per consequens prefati | exsponentis de quibus omnibus ipse exsponens tamquam utilis | dominus dicti sui pheudy et pro ipsius inde(m)pnitare intendit claram | habere noticiam et conscienciam et bona ipsa ut supra occupata | et inlicite distracta eidem pheudo reintegrare iusticia mediante | fuit propterea nobis humiliter supplicatum ut nullatenus ipsum pheudum | de predictis fieri paciam(ur) diminucionem set pocius ipsius indepni(ta)ti | providere benignius dignaremur cum prefatus exsponens intendit | de hiis omnibus et singulis confici facere inventarium puplicum || omni qua decet solle(m)pnitare vallatum ut moris est ad ipsius f. 2M ex|sponentis et eius heredum et successorum cautelam ut de nominibus et | congnominibus dictorum hominum eidem pheudo reddencium ac qualitatem, quantitatem ipsorum bonorum et iurium eidem exsponenti clarificata patheant et pro rata matheria usurpare alienacionis | abscindit(ur) cum interest de predictis omnibus habere et certam no|ticiam, ideo volumus et fidelitati v(est)rum in solidum tenore presencium | de certa nostra sciencia consult(o) et deliberat(o) <consilio> commictimus et mandamus | q(ua)t(enu)s vos divisim vel coniuntim, statim, receptis presentibus, ad omnem in|stanciam prefati exsponentis in dicta terra nostra Santi Georgii et per loca ipsius | ubi fu(er)it oportunum pro banni emissionem publice divulgari

[§] *Lettura dubbia perché fortemente scolorito nonostante la lampada di Wood.*

¹ Si tratta dello specifico riferimento alle lettere di conferma del feudo ad Antonio Ungro, emanate da Antonio *de Miraballis* il 15 luglio 1498, per la cui edizione cfr. FRASCADORE, *Le pergamene più antiche*, cit., pp. 938-940.

faciatis | quod omnes et singuli homines reddentes pheudatarii, censuarii, par|cionarii, pensionarii et alii tenentes et possidentes domos, ortos, | terras, po(rtio)nes, vineas, nemora, pascua, molendina et alia quecumque | bona spectancia et pertinencia ad dictum pheudum et subcessive | ad ipsum exsponentem utilem dominum pheudy predicti infra certi | termini spacium per nos eisdem prefigendum sub pena a(m)missionis | dictarum domorum et terrarum ac po(rtio)num et bonorum, rerum omnium predictarum | compareant coram vobis declaraturi eorum nomina et congnomina | ac ostensuri terras, domos, po(rtio)nes et bona alia quecumque si qua tenent | et possident^h ab ipso pheudo et eidem pheudo redditicia | cum destinacione locy, confinium, reddituum et quantitatum facturi | eciam exinde per aliquem ydoneum no(mina)tum puplicum inventarium | ad cautelam dicti exsponentis et prefati eius pheudy, in quo | ascribuntur et a(n)notantur omnia per vos in premissis et circha pre|missa ac dependentibus ex eis exequenda et insuper omnia et | singula bona stabilia, iura, redditus et acciones que ad huius nostrum | pheudum ad dampnum et preiudicium ipsius reperyretis fuisse in|debit(e) et illicit(e) non servata forma iuris alienata, distracta, lo|cata vel al(ite)r obligata et occupata ad ius et proprietatem ipsius | pheudy redducatis, reintegratis et iniungatis servata | forma in similibus servari f. 2Mv consueta cum po(testa)t(e) recipiend(i), || mandandi ac continuandy et prosequendy articulum seu inventarium | per nos incipiendum et in robur inde plenam et liberam concedimus | tenore presencium licenciam et facultatem, penas, au(ctorita)tem et banna | quas et que rite duxeritis inponendas et inponenda ratas ge|rentes et firmas ac rata et firma illas et illa exigi volumus inre|missibiliter prout iustum fu(er)it a transgressoribus eorundem. man|dantes capit(ane)o nostro presenti et subcessive fut(ur)o in eadem terra nostra Santi | Georgii q(ua)t(enu)s in predictis omnibus eorumque singulis ac dependentibus ex eis | omne auxilium, consilium et favorem necessarium et oportunum | vobis et cuilibet vestrum prestat et contrarium non faciat pro quanto | gratiam nostram caram habet. In cuius rey testimonium presentes fieri fe|cimus sigillo nostro munitas et proprie nostre manus munitas | et subscriptas. Dat(e) in terra nostra Santi Georgii die vicesimo sexto mensis | madii septime indictionis millesimo quingentesimo quarto. Antonius de Mi|raballis qui supra manu propria.

quibus quidem licteris ut predicatur | presentatis, visis, lectis et exemplatis fuimus pro parte dicti magnifici | Antonii cum instancia requisiti ut ad

^h *Segue ripetuto* ac ostensuri terras, domos, po(rtio)nes et bona alia quecumque | si qua tenent et possident

ipsarum ex(ecuci)onem procedere | deberemus, iuxta ipsarum seriem et tenorem. Nos enim volentes | principium et finem dare circha confexcionem, execucionem | et reintegracionem inventarii predicti et bonorum ipsius auctoritate | nobis concessa per hoc nostrum edictum monemus, requirimus et ci|tamus omnes et quoscumque cuiusvis gradus et condicionis | existant tenentes et possidentes terras, domos, p(orci)ones, vineas, | grancias, census, fructus, redditus, proventus, piscarias, molendina, | prata, pascua, nemora, silvas et quecumque alia bona mobilia | et immobilia iuraque et iurisdicciones spectantes et pertinentes | ac spectancia et pertinencia ad dictum pheudum «de lo Gallinaro», | quibusvis titulis et causis quatenus infra spacium dierum decem inme|diate sequencium queque tamen statuimus pro primo, secundo, tercio et ul|timo peremphorio termino comparere debeant coram nobis | a die puplicacionis presentis in eadem terra Santi Georgii, in sedili posito in eadem | terra, ad declarandum et inventariari faciendum bona predicta | que tenent et possident cum descripcione et declaracione | locy, quantitatis, reddituum, censum, pensionum et cuiusvis alterius || servitutis et ad demostrandum et ostendendum cautelas et f. 3M scripturas quas | habent, ut inde possit provideri inde(m)pnitati inventarii predicti et ipsorum particu|larium hominum comparencium iustitia mediant(e), sub pena a(m)missionis bonorum | et iurium predictorum reintegrandorum ad ipsum pheudum prout iuris fu(er)it. In cuius | rey testimonium has nostras cit(ati)ones et monitorias per edictum l(icte)ras fieri fecimus | affigendas in urmo posito in sedili predicto et deinde in valvis domorum ipsius Antoniiⁱ | positarum in eadem terra Santi Georgii, quibus elapxo termino affixo in presenti edicto et | monitorio audienciam dare intendimus. Dat(e) in dicta terra Santi Georgii die decimo | mensis iunii septime indictionis millesimo quingentesimo quarto. Antonius Mazeus | qui supra. Notarius Marianus qui supra manu propria. Notarius Iosue de Raynaldo | actorum magister.

die undecimo mensis iunii septime indictionis presens edictum | fuit preconizatum alta et intelligibili voce voceque preconia in barra | Santi Georgii per Armellinum Marinellum puplicum iuratum terre predictae | et in casalibus eiusdem, presentibus Francisco de Abatissa, Stolfo de Cari et Iohanne | de Sarno et deinde eodem die affixum fuit in urmo sistent(e) in sedili | predicto eiusdem terre de verbo ad verbum, m(od)o et forma premissis, presentibus | testibus predictis et stantibus dictis edicto et commissione similiter prefati | domini commissarii asseruunt qualiter infrascripti

ⁱ Il compendio Ant agg. fuori margine.

homines et persone coram eis conparuerunt et infrascriptas eorum petitiones infrascriptis presentaverunt et ad uberiorem | cautelam ego prenomi-
 natas notarius Iosue de Raynaldo tamquam persona publica et actorum
 | magister inventarii predicti fidem facio, tenor quarum per omnia de verbo
 ad | verbum talis erat prout est:
 peticio pro Roberto de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini:
 S. |

¶Robertus³ de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini |
 conparet coram dominis commissariis et dicit habere, tenere | et possidere
 iuxto titulo et bona fide ac titulo hereditario paterno | pecium unum de terra
 cum castagneto coniunto dicte terre, scita et | posita bona ipsa in dicto
 casali Spiani in loco ubi dicitur videlicet «la terra, la corte | et lo castagnito
 monton(o)» ab oriente, iuxta viam publicam et bona | Bactiste de Romano
 redditicia pheudo dicti Antonii a meridie, iuxta bona | Fonsi de Lucia ab
 f. 3Mv ostro, iuxta bona ecclesie Sante Crucis et bona || Palmerii de lo Piro redditicia
 dicto pheudo et a septentrione similiter iuxta bona dicti | Palmerii redditicia
 dicto pheudo, de quibus quidem bonis ut supra no|minatis reddere dicit et
 declarat omni anno et in perpetuum pheudo | dicti Antonii «de lo Gallinaro»
 in festo sante Marie de mense septembris | cuiuslibet anni advenientis in
 perpetuum grana decem et septem. Die vi|cesimo septimo iunii septime
 indictionis presentata fuit presens carta seu peticio | dictis dominis com-
 missariis, que per eosdem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Palmerius de lo Piro de casali Spiani pertinenciarum Santi Severini conparet
 coram dictis | dominis commissariis et dicit se habere, tenere et possidere
 iuxto titulo | et bona fide ac titulo hereditario paterno domum unam terraneam
 | cum curti, orto et terra coniuntis dicte domui, scita et posita | bona ipsa in
 casali Spiani ubi dicitur «la corte» ab oriente, iuxta bona | Bactiste de
 Romano a meridie, iuxta bona Roberti de lo Piro ab ostro, iuxta | bona
 ipsius Palmerii redditicia pheudo Petri de Gayano et a septentrione | iuxta
 bona Roberti de lo Piro, de quibus quidem bonis integris redere | dicit omni
 anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii tarenos | duos hoc modo,
 videlicet in festo sante Marie de mense septembris tarenum | unum et in
 festo santi Petri de mense iunii cuiuslibet anni ad|venientis tarenum unum.

³ Si precisa che qui, come al termine di tutte le altre petizioni di seguito riportate, il notaio tracciò un segno di fine testo, costituito da due linee orizzontali intersecate da due oblique, come espressamente dichiarato e segnalato nella parte corroborativa del presente inventario.

Eodem die presens peticio presentata fuit per dictum Palmerium dictis dominis commissariis, que per eosdem fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Beraldinus de lo Piro de casali Spiani conparet coram dominis commissariis | et dicit se habere, tenere et possidere titulo hereditario paterno domum | unam cum cortilio et terra coniuncta dictis domui et orto, scita | et posita bona ipsa in casali Spiani ubi proprie dicitur «la corte» ab oriente, | iuxta bona Palmerii de lo Piro a meridie, iuxta bona Bactiste de Romano | ab ostro, iuxta bona dicti Bactiste et a septentrione iuxta viam publicam, de quibus | quidem bonis dicit et declarat reddere omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii Ungri in terminis infrascriptis, videlicet in festo sante Marie | de mense septembris grana quindecim et denarios duos et in festo santi Petri de mense iunii grana quindecim et denarios duos. Eodem die || vicesimo septimo mensis iunii presens peticio seu carta presentata f. 4M fuit dictis | dominis commissariis per dictum Beraldinum, que per eosdem fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Beraldinus dicto Sanoya de Sanoya de casali Spiani conparet coram | magnificis dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum | pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere et | possidere iusto titulo et bona fide domum unam cum cortilio et orto con|iunctis dicte domui in casali predicto de Spiano ab oriente, iuxta bona Gasparis de Romano a meridie, iuxta bona Palmerii de lo Piro ab ostro, similiter | iuxta bona dicti Palmerii et a septentrione iuxta viam publicam, de quibus quidem | bonis reddere dicit et declarat omni anno et in perpetuum in festo | sante Marie de mense septembris dicto Antonio et eius pheudo grana quindecim ^{1/3}k. | Eodem die vicesimo septimo dicti mensis iunii presens peticio seu carta | fuit presentata per dictum Beraldinum dictis dominis commissariis, que per eosdem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Bactista de Romano de casali Spiani et Gaspar de Romano fratres tamquam | filii Virilinguli de Romano eorum patris et etatis decrepite, ut dixerunt, | conparent coram magnificis dominis commissariis in conficiendo | inventarium omnium bonorum et iurium ac reddituum pheudy nobilis | viri Antonii Ungari de Nuceria, quod dicitur «de lo Gallinaro» et dicunt se | nomine quo supra habere, tenere et possidere iuxto titulo et bona fide | ac titulo

^k La frazione agg. fuori margine.

empcionis terram unam arbustatam cum aliquibus | pedibus castaneatis, scitam et positam in dicto casali Spiani, | ubi dicitur «la ripa» ab oriente, iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona | Roberti de lo Piro et similiter ab ostro et a septentrione iuxta bona Beraldini | de Sanoya, de qua quidem terra reddere dicunt omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii tarenum unum et grana quinque in festo sante Marie de mense | septembris. Eodem die vicesimo septimo mensis iunii septime indictionis presens peticio f. 4Mv || presentata fuit per dictos Bactistam et Gasparem tamquam filios prefati Virllin|guli eorum patris etatis decrepitate dictis dominis commissariis, que per eosdem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Bactista predictus pro se ipso conparet coram dictis dominis commissariis et dicit | se habere, tenere et possidere iuxta titulo et bona fide ortum unum, scitum | et positum in dicto casali Spiani et proprie ubi dicitur «la corte» ab oriente, | iuxta bona Palmerii de lo Piro a meridie, iuxta bona Beraldini de lo Piro redditicia | dicto pheudo ab ostro, iuxta bona ipsius redditicia «de lo Capasino» et a septentrione iuxta bona Palmerii de lo Piro redditicia pheudo dicti Antonii, de quo quidem | orto reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante | Marie de mense septembris grana duo et denarios duos. Eodem die vy|cesimo septimo mensis iunii septime indictionis supradicta peticio presentata fuit | dictis dominis commissariis per dictum Bactistam, que per eosdem fuit recepta | et admissa, si et in quantum. S. |

Securanza de Amato de casali Coste conparet coram dominis commissariis | et dicit se habere, tenere et possidere terram unam arbustatam et vitatam, | scitam et positam in territorio Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la senuta» | ab oriente, iuxta bona ecclesie Santis<s>imi a meridie, iuxta cursum fluminis | ab ostro, iuxta bona Baldassaris Cassarii et a septentrione iuxta bona notarii Bartholomei | Cassarii et aliorum, de qua quidem terra reddere dicit et declarat | omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie | de mense septembris tarenos duos et grana quindecim¹. Eodem die vicesimo | septimo mensis predicti iunii septime indictionis supradicta peticio presentata | fuit per dictum Securanzam dictis commissariis, que per eosdem fuit recepta | et admissa, si et in quantum. S. |

Gadius de Iacobo de casali Coste conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy

¹ quindecim *su rasura*.

| nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria, et dicit se habere, tenere et possidere
iusto titulo et bona <fide> | ac titulo locacionis in perpetuum et emphiteosim
|| [...] ^m

petitionibus presentatis continet et propterea petente ipsos supradictos f. 5M
homines et quelibet | ipsorum ad dictos annuos redditus inventariari debere,
iuxta formam iuris. S. |

Eodem die pretitulato vicesimo septimo mensis iunii septime indictionis
ad|huc curia sedentes pro tribunali per dictos dominos commissarios fuit
de|cretum supradictos homines ad supradictas eorum petitiones
presentatas fore et esse | admittendos et ipsos prenarratos homines cum
dictis eorum petitionibus pre|sentatis fore et esse inventariandos ad dictos
annuos redditus in dictis | petitionibus annotatos, quos prenarratos
homines cum dictis eorum petitionibus | per hunc nostrum diffinitivum
decretum sententiale et in scriptis inventariamus | ad dictos annuos
redditus omni meliori natura rey imphiteot(ice) in | aliquo non mutata et sic
oblato iuramento dictis prenarratis hominibus | de redendo in terminis
predictis in petitionibus contentis qui unus post alium | tactis scripturis in
manibus nostris supradicti nominati iuraverunt et sollemniter | prestiterunt
iuramentum sub pena abmissionis bonorum eorundem dictos annuos |
redditus reddere in terminis declaratis in dictis petitionibus et dicta bona
| aumentare, ita tamen quod de bono in melius proficiant et non depererint.
| lectum latum et recitatum est hoc presens diffinitivum decretum per me
supra dictum | notarium Iosue de Raynaldo de consilio supradictorum
dominorum commissariorum, | presentibus supradictis iudice et testibus
ad hoc vocatis anno, die, loco, mense et indictione predictis, presentibus
dictis domino Antonio Ungro et dictis | prenarratis hominibus et curia
referentibus gratis ac requirentibus | nos prefatos iudicem, notarium et
testes quatenus conficere deberemus | de predictis omnibus puplicum
inventarium omni futuro tempore valiturum | pro cautela eorundem,
requisicioni quorum factum est exinde hoc presens | una cumⁿ aliis
dependentibus ex eo per me prenommatum notarium | Iosue de Raynaldo
puplicum notarium et ut infra apparebit. S. |

^m Si ribadisce che il fascicolo è privo dei fogli 6 e 7 della numerazione originale che non viene tenuta presente in quella moderna, che prosegue con f. 5M, senza rilevare la lacuna. ⁿ cum agg. nell'interlineo su segno di richiamo.

Deinde vero die terciodecimo mensis iulii septime indictionis curia domini Antonii | Mazey Pape commissarii ut supra deputati propter absenciam prefati notarii | Mariani sedentis deperse^o pro tribunali ad dictum inventarium infrascripti et subscripti homines coram sua dominacione et curia et ipsa curia sedent(is) | pro tribunali in sedili barre more solito conparuerunt et infrascriptas | eorum petitiones presentaverunt de eorum infrascriptis bonis pheudalibus de | pheudo dicti Antonii Ungri, tenor quarum per omnia talis erat prout est: ||

- f. 5Mv Guidonus Silvester conparet coram dominis commissariis in conficiendo | inventarium pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit habere, | tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram unam, scitam et positam | in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de Cola Nardo» ab oriente, | iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona Georgii et presbiteri Costantini | Silvestri a septentrione, iuxta bona Iacobelli et Vicencii Iennachi et ab ostro iuxta bona Philomene Pandone, de qua quidem terra dicit reddere omni | anno et in perpetuum in festo sante Marie de mense septembris pheudo | dicti Antonii grana septem cum dimidia et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere terram unam, scitam et positam | in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de capo Ayello» ab oriente, | iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona Vicencii de Auferio et fratrum ab ostro, iuxta bona cappelle Santi Iohannis constructe intus ecclesiam Santi Salvatoris et | a septentrione iuxta bona Georgii de Silvestro, de qua quidem terra reddere dicit | omni anno et in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de | mense septembris grana quatuor et denarios quatuor et nichil aliud, que | quidem peticio dicto die terciodecimo iulii fuit presentata per eundem Guidonum | et admissa, si et in quantum. S. |

Lucrecia de Romaldo uxor Iohannis Maglyoni eius viri conparet coram | domino commissario et dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide | titulo dotario cortilium unum, scitum et positum in casali Ayelli et proprie | «a lo casale» ab oriente, iuxta bona Bactiste Maglyoni a meridie, iuxta bona Vicencii de Auferio et fratrum a septentrione, iuxta bona dicti Vicencii et similiter ab | ostro et iuxta etiam bona Agrami Maglyoni, de quo quidem cortilio dicit | reddere omni anno et in perpetuum dicto pheudo dicti Antonii in festo sante | Marie de mense septembris granum unum et

^o Così, lettura dubbia.

denarios tres et nichil aliud, | que quidem peticio pretitulato die tercio-decimo iulii septime indictionis | fuit per eandem Lucreciam presentata dicto domino commissario, que per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Russus de Auferio pro se ipso ac tutorio nomine et pro parte Martinelli | de Auferio eius nepotis, pro quo tutorio nomine promisit et || dicit habere, f. 6M tenere et possidere pro comuni et indiviso cum dicto Martinello infrascripta bona stabilia redditicia pheudo dicti Antonii Ungri de | Nuceria: imprimis habet una cum dicto Martinello terram unam arbustatam | et vitatam vitibus latinis, scitam et positam in pertinentiis Santi Georgii, in loco | ubi dicitur «la terra delle corticelle» ab oriente, iuxta viam vicinalem a meridie, iuxta bona Antonissi Silvestri ab ostro, iuxta bona Georgii et do(m)pni Costantini Silvestri et viam vicinalem et a septentrione iuxta bona Vinc<enc>ii | Silvestri, de qua quidem terra dicit reddere una cum dicto eius nepote | omni anno et in perpetuum pheudo dicti nobilis viri Antonii Ungri in | festo sante Marie de mense septembris grana tria et denarios tres. S. |

Item asseruit, dixit et confessus fuit pro se et quo supra nomine habere, tenere | et possidere iusto titulo et bona fide terram unam, scitam et positam in pertinentiis | Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de capo Ayello sive sucta alle case» | ab oriente, iuxta bona Anolii de Auferio a meridie, iuxta bona Annibalis Pandoni ab ostro, iuxta bona cappelle Santi Iohannis et a septentrione iuxta bona Vicencii | de Auferio redditicia pheudo dicti Antonii, de qua quidem terra dicit | reddere una cum dicto Martinello eius nepote quolibet anno et | in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de mense septembris | granum unum et denarios quatuor et nichil aliud. Eodem die pretitula|to tercio decimo iulii septime indictionis supra-dicta peticio presentata fuit et | per dictum Russum pro se et quo supra nomine dicto domino commissario, que | recepta fuit et admissa, si et in quantum. S. |

Laurencius de Auferio pro se et Francisco de Auferio eius fratre, | pro quo de rato promissit, et conparet coram domino commissario | in conficiendo inventarium omnium bonorum et iurium pheudy nobilis | viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit pro se et quo supra nomine habere, tenere | et possidere terram unam arbustatam et vitatam, scitam et positam | in pertinentiis Santi Georgii ab oriente, iuxta viam publicam a meridie, || iuxta bona Vicencii de f. 6Mv Auferio et bona Anibalis Pandoni ab ostro, iuxta bona | Anolii de Auferio redditicia pheudo dicti Antonii et a septentrione iuxta bona | dicti Vicencii,

que terra est scita in loco ubi dicitur «la terra de Ayello sive | sucta alle case», de qua dicit reddere omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris grana sex et denarios quatuor et nichil aliud. S. |

Item dicit nomine et pro parte Anolii de Auferio eius nepote, pro quo de rato promisit, habere, tenere et possidere dictam terram unam arbustatam | et vitatam, scitam et positam in eodem loco ubi dicitur «la terra de Ayello sive | sucta alle case» ab oriente, iuxta bona dicti Francisci a meridie, iuxta bona dicti Anibalis | Pandoni ab ostro, iuxta bona dicti Martinelli de Auferio et a septentrione iuxta bona | Vicencii de Auferio, de qua reddere debetur dicto pheudo dicti Antonii | Ungri omni anno et in perpetuum in festo sante Marie de mense septembris | denarios quinque. Eodem die tercio decimo iulii septime indictionis supradicta | peticio presentata fuit per dictum Laurencium pro se et quo supra nomine dicto domino | commissario, que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Georgius de Silvestro conparet coram dominis commissariis et | per hanc suam petitionem dicit, declarat et manifestat se | habere, tenere et possidere terram unam arbustatam et vitatam | vitibus latinis, scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, | in loco ubi dicitur «la terra de Cola Nardo» ab oriente, iuxta viam publicam | a meridie, iuxta bona Minichelli Silvestri ab ostro^p, iuxta bona presbiteri | Costantini Silvestri et a septentrione iuxta bona Guidoni Silvestri, de qua quidem | terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo | sante Marie de mense septembris grana undecim et denarium unum | cum dimidio et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere terram unam, scitam et positam f. 7M | in pertinentiis Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de capo Ayello» || ab oriente, iuxta viam a meridie, iuxta bona Guidoni Silvestri ab ostro, iuxta | bona ecclesie Santi Iohannis et a septentrione iuxta bona Ursini Pandoni, de qua | quidem terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii | in festo sante Marie de mense septembris grana novem et denarios duos | cum dimidio et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit et confessus est se habere, tenere et possidere iusto titulo | et bona <fide> terram unam arbustatam et vitatam vitibus latinis, | scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur | «la

^p Segue iuxta ab ostro ripetuto.

corte supra alle case» ab oriente, iuxta bona dicti Georgii a meridie similiter | ab ostro iuxta viam vicinalem et a septentrione iuxta bona Antonissi Silve|stri, redditicia dicto pheudo omni anno et in perpetuum in festo sante | Marie de mense septembris grana novem et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram unam | arbustatam et vitatam, scitam et positam in dictis territorio et | pertinentiis in loco ubi dicitur «lo pantano» ab oriente, iuxta viam publicam a meridie, | iuxta bona Ursini Pandoni et a septentrione iuxta bona heredum condam Nardy de | Silvestro et ab ostro iuxta bona ipsius, de qua quidem terra reddere dicit | omni anno et in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de | mense septembris grana quinque et in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi me|diam partem unius galline et nichil aliud. S. | Eodem die pretitulato .XIII^o. mensis iulii supradicta peticio presentata | fuit per dictum Georgium, que recepta fuit et admissa, si et in quantum. S. |

Iacop Lambardus de Santo Georgio conparet coram domino commissario | et dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide et titulo | hereditario paterno terram unam arbustatam et vitatam, scitam et | positam in pertinentiis Santi Georgii, in loco ubi dicitur «lo arbusto» || capicitati f. 7Mv quart(i) tre^a, iuxta alia bona ipsius, iuxta bona nobilis viri Iacobi | Pandoni, iuxta vias publicas et bona Morllandini Lambardy, de qua quidem terra reddere dicit | omni anno et in perpetuum in festo | sante Marie de mense septembris pheudo dicti Antonii tarenum unum et in festo | nativitatis domini nostri Iesu Christi gallinam unam. Eodem die pretitulato .XIII^o. iulii presens peticio presentata | fuit per dictum Iacopum dicto | domino commissario, que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Vicencius de Auferio conparet coram dominis commissariis et dicit | ac confessus est una cum Petro et Leonardo de Auferio eius | fratribus habere, tenere et possidere terram unam arbustatam et vitatam, | scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «la terra de sucta la casa» ab oriente, iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona | Russi de Auferio et fratrum ab ostro, iuxta bona cappelle Santi Iohannis | et a septentrione iuxta bona Guidoni de Auferio, de qua terra reddere debetur | omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie | de mense septembris grana novem et nichil aliud. S. |

^a Così come pare.

Item pro se et quibus supra nominibus dicit habere, tenere et possidere terram | unam sive locum unum que al(ia)s dicebatur «la torre» cum aerea et | cortilio prout etiam dicebatur «lo iardinello» ab oriente, iuxta bona Bactiste | Maglyone et Iohannis Maglyone a meridie, iuxta viam vicinalem | ab ostro, iuxta viam publicam et a septentrione iuxta bona Agiami Ma|glyone, de quibus bonis reddere dicit et declarat pheudo predicto | omni anno et in perpetuum in festo sante Marie de mense septembris | grana tria et denarios tres et nichil aliud. Eodem die pretitulato tercio decimo iulii septime indictionis dicta peticio presentata fuit dictis dominis | commissariis per eundem Vicencium pro se et quibus <supra> nominibus, pro quibus de rato | promisit, que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

- f. 8M Iacobus Pandonus, Anibal et Carolus Pandoni pro se et omnibus aliis | eorum fratribus conparent coram dictis commissariis in conficiendo in|ventarium omnium bonorum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Anto|nii Ungri de Nuceria et dicunt se habere, tenere et possidere tamquam filii et | heredes condam nobilis viri Petri Pandoni domos tres, duas terraneas, | unam soleratam inbricibus copertam cum curti retro dictas domos, scitas et | positas in pertinentiis terre Santi Georgii et proprie ubi dicitur «la barra de Santo Georgio» | ab oriente, iuxta bona nobilis viri Ursini Pandoni mediante via co(mun)i inter | ipsos exponentes et Ursinum predictum a meridie, iuxta viam publicam | ab ostro, iuxta bona heredum condam Cole de Rissigno et a septentrione similiter, de quibus | quidem bonis reddere debetur omni anno et in perpetuum pheudo dicti | Antonii in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi gallinam unam, ver(e) sy | alle dicte case senze facesse carne porcina se deve de omne porco | et scrufa a lo dicto pheo tociens quociens la stigliola. Eodem pre|titulato die terciodecimo mensis iulii septime indictionis supradicta peticio | presentata fuit per supradictos Iacobum et alios predictos, que fuit re|cepta et admissa, si et in quantum. S. |

Nicolaus Mazeus Pisant(us) de casali Coste conparent coram dominis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et redde|tuum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, | tenere et possidere ortum unum cum certis arboribus fructi|feris et cum certis casalenis, scitum et positum in eodem | casali Coste et proprie ubi dicitur «a la torre», iuxta alia bona ipsius | Nicolai Mazey, iuxta bona Iohannis Catocii, iuxta bona Antonii Pisant(i), | iuxta viam vicinalem et aliorum, de quibus quidem bonis | reddere dicit et declarat omni anno et in perpetuum pheudo dicti | Antonii Ungri in festo sante Marie de mense septembris tarenum unum | et nichil aliud. Eodem die .XIII°. dicti mensis iulii supradicta

| peticio presentata fuit per dictum Nicolaum Mazeum, que fuit | recepta et
admissa, si et in quantum. S. ||

Iacobus de Rissigno de Santo Georgio conparet coram dominis commis- f. 8Mv
saliis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum
pheudi | nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit habere, tenere et
possidere | hospicium unum domorum cum antecurti et orticello, scitum et
| positum in barra Santi Georgii ab oriente, iuxta bona heredum condam |
nobilis viri Petri Pandoni a meridie, iuxta viam publicam ab ostro, iuxta |
bona Otelli de Gallucio mediante via vicinali ipsius Iacobi et a septentrione
| iuxta montem curie et aliorum, de quibus domibus reddere dicit omni |
anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie | de
mense septembris cuiuslibet anni advenientis grana quinque et nichil |
aliud. S. |

Item dicit se habere, tenere et possidere terram unam in loco ubi dicitur
«Torello sive | lo puzo» ab oriente, iuxta bona propria ipsius a meridie,
iuxta bona Antonii de Rissigno | ab ostro, iuxta bona heredum condam
Carllucii Pandoni et a septentrione iuxta bona Antonii | de Rissigno, de qua
quidem terra reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii
in festo sante Marie de mense septembris grana | octo et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere una cum Antonio de Rissigno
| pecium unum terre in loco ubi dicitur «li custabili Cui» ab oriente, | iuxta
bona Andree de Rissigno a meridie, iuxta bona Antonii de Rissigno | et
ipsius Iacobi ab ostro, iuxta bona heredum condam Iacobi Sal(er)ni et
aliorum, | pro qua reddere dicit pro rata dicte terre pheudo predicto omni
anno | et in perpetuum pheudo predicto in festo sante Marie de mense
septembris | grana sesdecim cum dimidio. Eodem die pretitulato terciodecimo
| dicti mensis iulii septime indictionis dicta peticio fuit presentata domino
Antonio | Mazeo Pape commissario ut supra per dictum Iacobum, que per
eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Raymundus et Iohannes Capuani pro se et Francisco eorum fratre conpa-
rent | coram dominis commissariis et dicunt se habere, tenere et possidere
ortum | unum cum arboribus fructiferis, scitum et | positum in pertinenciis
Santi || Georgii, in loco ubi dicitur «li amabili sive corte» ab oriente, iuxta f. 9M
bona dicti | Raymundi a meridie, iuxta bona ipsorum fratrum ab ostro et
septentrione, iuxta vias publicas, | de quo quidem orto reddere dicunt una
cum Vicencio Capuano omni | anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii

Ungri de Nuceria in festo sante Marie | de mense septembris grana decem et in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi gallinas | duas hoc modo, videlicet dicti Raymundus, Iohannes et Franciscus medietatem dicti redditus et dictus Vicencius aliam medietatem. Eodem die supradicta peticio presentata fuit per | dictum Raymundum et alios predictos dicto domino commissario, que per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Cola de Sarno de Santo Georgio conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium reddituumque pheudy nobilis viri Antonii | Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere et possidere castagnetum unum, | scitum et positum in casali Torelli, in loco dove se dicit «a lo vallone | de Torello» ab oriente, iuxta casinam curie a meridie, iuxta viam publicam per quam | itur ad castrum ab ostro, iuxta bona Minichelli de Sarno et a septentrione iuxta | bona Filomene sive de Carlyno suo viro, de quo quidem castagneto | reddere dicit omni anno et in perpetuum dicto pheudo dicti Antonii | in festo sante Marie de mense septembris granum unum cum dimidio et | nichil aliud. Eodem die terciodecimo mensis iulii septime indictionis | supradicta peticio presentata fuit per dictum Nicolaum dicto domino commissario, | que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Minichellus de Sarno de Santo Georgio conparet coram dominis commissariis | et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide titulo | emptionis terram unam arbustatam et vitatam, scitam et positam | in pertinentiis dicte terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «a li farchi» ab oriente, | iuxta viam publicam a meridie, iuxta bona ecclesie Santi Salvatoris ab ostro, iuxta | viam vicinalem et a septentrione iuxta bona nobilis viri Ursini Pandoni | et heredum condam Galiacii Pandoni, de qua quidem terra reddere | dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii, quod dicitur «de lo | Gallinaro» in festo sante Marie de mense septembris tarenum unum | et grana quindecim et nichil aliud. S. ||

f. 9Mv Item similiter dicit se habere, tenere et possidere titulo hereditario paterno | castagnetum unum, scitum et positum in pertinentiis casalis | Torelli, ubi dicitur «lo vallone» ab oriente, iuxta bona Georgii Mazarelli a meridie, iuxta bona heredum condam Martini Catocii ab ostro, | iuxta bona dactorum heredum dicti Georgii Mazarelli redditicia dicto | pheudo et similiter a septentrione iuxta bona dactorum heredum, pro quo quidem | castagneto reddere debetur omni anno et in perpetuum pheudo | predicto in festo sante Marie de mense septembris grana tre et mezo^f | et nichil aliud. Eodem

die terciodecimo mensis iulii dicte | septime indictionis, supradicta peticio presentata fuit dicto domino Antonio Mazeo | Papa commissario ut supra, que per eundem fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. |

Bactista Maglyone pro se et Troyulo Maglyone conparet | coram dominis commissariis et dicit se habere, tenere et | possidere iusto titulo et bona fide ac titulo hereditario | paterno domos duas cum curti et orto contiguo | dictis domibus, scitas et positas in casali Ayelli, uby | dicitur «Ayello» ab oriente, iuxta bona Limonti Silvestri a meridie, | iuxta bona Laurencii de Auferio ab ostro, iuxta bona Vicencii | de Auferio et a septentrione iuxta viam vicinalem, de quibus | quidem bonis reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense | septembris grana sex, quilibet ipsorum grana tres, et nichil aliud. | Eodem die pretitulato mensis iulii septime indictionis supradicta | peticio presentata fuit per dictum Bactistam pro se et dicto Troyulo | dictis dominis commissariis, que per eosdem fuit recepta et admissa, | si et in quantum. S. ||

Gaspar Cerratus pro se et suis fratribus, pro quibus de rato promisit, | f. 10M conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium | bonorum, iurium et reddituum nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria | et dicit pro se et fratribus suis habere, tenere et possidere una cum | dictis suis fratribus pro comuni et indiviso terram unam arbustatam et | vitatam vitibus latinis, scitam et positam in pertinentiis Santi Georgii, in | loco ubi dicitur «la corte» ab oriente, iuxta bona ipsorum fratrum a meridie, iuxta bona | Iacobelli Iennachi ab ostro, iuxta viam publicam et a septentrione iuxta bona | dompni Andree Iennachi, de qua quidem terra reddere dicit omni anno | et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense | septembris cuiuslibet anni advenientis grana decem et nichil aliud. Eodem | die pretitulato mensis iulii septime indictionis supradicta peticio presentata fuit domino Antonio Mazeo Pape commissario ut supra, que per eundem fuit recepta et | admissa, si et in quantum. S. |

Recupitus Carranus dicto Cachyno conparet <coram> dominis commissariis | in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddituum | pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere | et possidere castagnetum unum, scitum et positum in pertinentiis terre | Santi Georgii, in loco ubi dicitur «de lo vallone» ab oriente, iuxta bona | Dant(is) de Gallucio a meridie, iuxta bona Cole de Sarno ab ostro, iuxta | bona Minichelli

^r tre e mezo con inchiostro più chiaro.

de Sarno et a septentrione iuxta bona Morllandini | Mazarelli, de quo quidem castagneto dicit reddere dicto Antonio | et eius pheudo omni anno et in perpetuum in festo sante Marie | de mense septembris granum unum cum dimidio. Eodem die pretitulato mensis iulii septime indictionis supradicta peticio presentata fuit per dictum | Recupitum dicto domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, que per | eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

- f. 10Mv Damianus Iennacus de casali Canpomanolii pertinentiarum Santi Georgii | conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium domini Antonii | Ungri de civitate Nucerie et dicit se habere, tenere et possidere | terram unam arbustatam et vitatam, scitam et positam in casali Canpomanolii, ubi dicitur «lo parmentello» ab oriente, iuxta bona Vicencii Iennachi a meridie, iuxta bona ipsius Damiani ab ostro, iuxta bona <ecclesie> Santi Salvatoris | et a septentrione iuxta viam vicinalem, de qua quidem terra dicit reddere | omni anno et in perpetuum pheudo dicti domini Antonii in festo sante Marie de | mense septembris grana decem et nichil aliud. S. |

Item similiter^s dicit habere, tenere et possidere domum unam soleratam | imbricibus copertam noviter edificatam cum curti et orto contiguo, | scitam in dicto casali Cui ab oriente, iuxta bona dicti Vicencii Iennachi a meridie, | iuxta bona Iacobelli Iennachi ab ostro, iuxta bona Nicolay Antonii | de Auria et a septentrione iuxta bona Caterine et Vicencii Iennachi, | de quibus quidem bonis reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris | cuiuslibet anni advenientis grana sex. Eodem die pretitulato ter|ciodecimo dicti mensis iulii septime indictionis supradicta peticio | presentata fuit domino Antonio Mazeo Pape commissario ut supra, que per eundem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Pricia Coca mater Nicolai Antonii de Auria et Francisci de Auria pro dictis | suis filiis conparet coram domino commissario et dicit se et dictos eius | filios habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram unam, | scitam et positam in pertinentiis dicti casalis, in loco ubi dicitur «la terra» ab oriente, | iuxta bona heredum condam Minichelli Iennachi et presbiteri Andree Iennachi | a meridie, iuxta bona Gasparis Cerrati a septentrione et ostro, iuxta bona dicti presbiteri | Andree et bona ecclesie Santi Georgii et alios confines, que quidem | terra alias erat in duas partes, nunc vero in

^s *Segue similiter ripetuto.*

una facta est et simul | coniunta, de qua quidem terra reddere debetur omni anno et in perpetuum | pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie de mense septembris | cuiuslibet anni advenientis tarenos quatuor et nichil aliud. S. || Eodem die pretitula|to mensis iulii septime indictionis supradicta f. 11M peticio presentata | fuit per dictam Priciam domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, | que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Santolus Corrialis de terra Roch(e) Pimontis conparet coram dominis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium | et reddituum pheudi nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria | et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide | terram unam arbustatam et vitatam vitibus latinis cum aliqui|bus casalenis dirutis, scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, | in loco ubi dicitur «canperapestale» ab oriente, iuxta viam puplicam | a meridie, iuxta bona Martini de Rissigno⁴ ab ostro, iuxta viam puplicam | et a septentrione iuxta bona Minici de Rissigno, de quibus bonis | reddere dicit omni anno et in perpetuum in festo sante Marie | de mense septembris pheudo dicti Antonii tarenum unum et nichil | aliud. Eodem die terciodecimo mensis iulii septime | indictionis supradicta peticio presentata fuit domino Antonio Mazeo Papa commissario | ut supra, que per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Minicus et Franciscus de Romaldo de eadem terra Roch(e) conparent | coram dominis commissariis in confeciendo inventarium omnium bonorum, iurium | et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria, tam pro se ipsis | quam nomine et pro parte Maselli, Iacobi et Philippi de Romaldo, pro quibus de rato | promictunt, et dicunt se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona | fide ac titulo emptionis cum assensu et consensu nobilis viri condam | Nicolai Nardy Ungri de Nuceria terram unam, scitam et positam in pertinentiis | terre Roch(e) de territorio terre Santi Georgii, in loco ubi dicitur «li salicy sive | li rizi Cui» ab oriente, iuxta bona Feravant(is) de Romaldo et bona heredum | condam Simonelli Calvanensis a meridie, iuxta bona Cesaris Calvanensis ab ostro, iuxta bona Antonecti de Guarda et a septentrione iuxta viam puplicam me||diante curs(u)s fluminis per dictam f. 11Mv terram, de qua quidem terra dicunt | reddere omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri tarenos | duos cum dimidio in terminis et dilationibus infrascriptis, videlicet in festo | sante Marie de mense septem-

⁴ *Nel margine sinistro un'altra mano ha scritto il riferimento ad un precedente inventario, che, ovviamente, si desidera in veteri | inventario*

bris tarenum unum et grana quinque et in festo nativitat^{is} | domini nostri Iesu Christi alium tarenum unum et grana quinque et nichil aliud; petunt | dictam terram inventariari debere omni meliori via. Eodem die pretitula^{to} | terciodecimo mensis iulii septime indictionis supradicta peticio presentata | fuit domino Antonio Mazeo Papa commissario | ut supra per dictos Mini^{cum} et Franciscum, que per eundem dominum commissarium fuit recepta et | admissa, si et in quantum. S. |

Ponpeus Pandonus pro se, Grabiele^u, Antonio et Cola Pandoni eius | fratribus tamquam filii et heredes condam Carllucii eorum patris con^{paret} pro se et quibus supra nominibus et dicit una cum dictis | suis fratribus habere, tenere et possidere terram unam arbustatam, | in loco ubi dicitur «la terra de sucta lo puzo» ab oriente, ostro et septentrione, iuxta | vias puplicas et a meridie iuxta bona Morllandini Mazarelli, | de qua quidem terra reddere dicit omni anno et in perpetuum | pheudo nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria, quod dicitur «de lo Galli^{naro}» in festo sante Marie de mense septembris grana octo et nichil | aliud. Eodem die pretitulato mensis iulii septime indictionis tercio^{decimo} supradicta peticio presentata fuit per dictum Ponpeum pro se | et aliis suis fratribus, pro quibus de rato promisit, dicto domino Antonio | Mazeo Papa commissario | ut supra, que per eundem fuit recepta et | admissa, si et in quantum. S. |

Vicencius Iennacus pro se, Bartholomeo, Teseo et Nufrio Iennaco, pro | quibus de rato promisit, conparet coram dominis commissariis | et dicit et confessus est per hanc petitionem se habere, tenere et possi^{dere} una cum predictis suis fratribus domos duas soleratas cum | curti et orto contiguo
f. 12M dictis domibus et aerea comuni cum || aliis de domo de Iennaco, scitas et positas in casali Camp(n)omanfoli | ab oriente, iuxta bona presbiteri Andree Iennachi a meridie, iuxta bona Catherine | Iennache ab ostro, iuxta bona heredum condam Minichelli Iannachi et a septentrione iuxta | bona Avangeliste Iannachi et alios confines, de quibus quidem bonis | reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo nobilis viri Antonii | Ungri de Nuceria in festo sante Marie de mense septembris grana duodecim. Eodem die terciodecimo mensis iulii septime indictionis supradicta peticio | presentata fuit per dictum Vicencium pro se et quibus supra nominibus, pro quibus de rato promisit, domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, que | per eundem fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. |

^u Così qui e anche in seguito.

Catherina de Ven(na) tamquam mater et legitima tutrix Iacobi et Philippi eius | filiorum conparet coram dominis commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum et iurium ac reddituum pheudy nobilis | viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona < fide > domos duas cum orto, cortilio et aerea, scita et posita bona ipsa in dicto casali Campoma(n)foli ab oriente, | iuxta bona Damiani Iennachi, iuxta bona Vicencii Iennachi, iuxta | bona Nicolai Antonii de Auria et aliorum, de quibus quidem bonis ut | supra nominatis reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie de mense septembris grana duo|decim et nichil aliud. S. |

Item similiter dicta Catherina quo supra nomine conparet ut supra | et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide terram | unam, scitam et positam in pertinentiis terre Santi Georgii, in loco | ubi dicitur «la corte» ab oriente, iuxta bona Nicolay Antonii Iennachi a meridie, | iuxta bona dompni Andree Iennachi ab ostro, iuxta viam puplicam | et a septentrione iuxta bona ecclesie Santi Georgii et aliorum, de qua quidem | terra reddere dicit omni anno et in perpetuum pheudo predicto in | festo sante Marie de mense septembris grana septem et nichil aliud. | Eodem die pretitulato terciodecimo mensis iulii septime || indictionis supradicta peticio presentata fuit per dictam Catherinam domino Antonio | Mazeo Papa commissario ut supra, que per eundem fuit recepta | et admissa, si et in quantum. S. | f. 12Mv

Morllandinus Mazarellus de casali Torelli conparet coram dominis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et | reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit se | una cum eius fratribus habere, tenere et possidere iusto titulo et bona | fide terram unam cum casalino, scitam et positam in pertinentiis Santi Georgii, | in loco ubi dicitur «lo vallone» ab oriente, iuxta bona Dant(is) de Gallucio | a meridie, iuxta bona Cole de Sarno ab ostro, iuxta bona Pascalis de | Falco et Gesomu(n)de Catocii et a septentrione iuxta viam puplicam | per quam itur ad castrum et bona Minichelli de Sarno, | de quibus quidem bonis dicit reddere omni anno et in | perpetuum pheudo dicti Antonii Ungri in festo sante Marie de | mense septembris grana undecim et nichil aliud. S. |

Item similiter dicit habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide | terram unam, scitam et positam in loco ubi dicitur «lo puzo de Torello» ab oriente, iuxta viam | puplicam et similiter a meridie, iuxta viam puplicam ab ostro, iuxta bona Filomen(e) et Ursini Pandoni et | a septentrione iuxta bona Grabielis Pandoni et fratrum, de qua quidem | terra reddere dicit omni

anno et in perpetuum pheudo dicti Antonii | in festo sante Marie de | mense septembris grana sex et nichil | aliud. Eodem die pretitulato terciodecimo mensis iulii | dicte septime indictionis supradicta peticio presentata fuit per dictum Mor||landinum pro se et suis fratribus, pro quibus de rato promisit, dicto | domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra, que per eundem | fuit recepta et admissa, si et in quantum. S. ||

- f. 13M Antonius de Rissigno de terra Santi Georgii conparet coram magnificis | commissariis in conficiendo inventarium omnium bonorum, iurium et reddi|tuum nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et dicit habere, tenere | et possidere pecium unum de terra, scitum in pertinentiis terre Santi Geor|gii, in loco ubi dicitur «li custabili», iuxta bona Andree de Rissigno, iuxta bona | heredum condam Iacobi Sal(er)ni, iuxta bona Iacobi de Rissigno et aliorum, de | qua quidem terra reddere dicit et declarat pro eius rata omni anno | et in perpetuum pheudo dicti Antonii in festo sante Marie de mense septembris | grana novem et in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi una | cum Iacobo de Rissigno gallinam unam et nichil aliud. Eodem | die pretitulato mensis iulii septime indictionis .XIII. dicti diey supradicta peticio | presentata fuit per dictum Antonium de Rissigno, que per eundem fuit | recepta et admissa, si et in quantum. S. |

Bartholomeus Marzanus de casali Coste, habitator Santi Egidii de Nuceria, | conparet coram dominis commissariis in conficendo inventarium omnium bo|norum, iurium et reddituum pheudy nobilis viri Antonii Ungri de Nuceria et | dicit se una cum Marco Antonio Deperga de casali Coste habere, tene- re | et possidere hospicium unum domorum cum turri et curti murata | circumcircha, cum iardeno a parte septentrionis et cum terra a parte orientis, | que terra dicitur «lapyusa» et sunt scita et posita bona ipsa in eodem casali de | la Costa ab oriente, iuxta bona dicti Marchi Antonii et viam vicinalem a meridie, | iuxta viam puplicam et bona Antonii Pisant(i) ab ostro, iuxta bona Anolii de Martono | et a septentrione iuxta viam puplicam et bona Marci Dapatello et Mazei de Alfano^v, de quibus quidem bonis integris reddere debetur omni anno et | in perpetuum pheudo dicti Antonii tarenos septem cum dimidio in terminis | et dilacionibus infrascriptis, videlicet in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi tarenos duos | cum dimidio et in festo pasce res(urrecti)onis tarenos duos cum dimidio et in | festo sante Marie de mense septembris tarenos duos cum dimidio et nichil aliud. | Eodem die terciodecimo iulii septime indictionis supradicta peticio

^v de Alfano *su rasura*.

presentata | fuit dicto domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra
per dictum || Bartholomeum Marzanum, que quidem peticio fuit recepta et f. 13Mv
admissa, | si et in quantum. S. |

Nobilis vir Antonius Ungrus de Nuceria tamquam utilis dominus et patronus
| sui predicti pheudy «de lo Gallinaro» conparet coram domino commissario
| et dicit se habere, tenere et possidere iusto titulo et bona <fide> prout
ad<h>uc | tenuit et possedit hospicium unum domorum cum curti morata |
circumcircha, cum iardeno morato retro dictas domos et | cum introytu
magno et aliis edificiis ad do(mini)um et poss(essionem) dicti sui | pheudy,
que bona sunt scita et posita in eadem terra Santi Georgii, in | loco ubi
dicitur «la barra» ab oriente et meridie, iuxta bona nobilis viri Francisci | de
Abatissa ab ostro, iuxta viam publicam ad dictum introytum et bona here-
dum | condam Galiaci Pandoni ac nobilis viri Ursini Pandoni | et a septen-
trione similiter iuxta bona dicti Ursini et prefati Francisci franca, | libera et
exempta et sine aliqua servitute sed ut bona pheu|dalia et de pheudo pre-
dicto «de lo Gallinaro» et asseruit fore | membrum dicti pheudy. S. ||

Eodem die pretitulato terciodecimo iulii septime indictionis adhuc cur(ia) f. 14M
se|dent(e) pro tribunali, prefatus nobilis vir Antonius Ungrus comparuit
coram | prefato domino Antonio Mazeo Papa commissario ut supra propter
absenciam prefati notarii | Mariani eius consocii et dixit quod supradicti
homines adhuc conparentes | cum supradictis eorum petitionibus et cartis
ut predicatur presentatis ad dictos | annuos redditus publicatos et mani-
festatos inventario conficiendo inven|tariari et ascribi debere ad futuram
rey memoriam ac sui et eius | heredes et successores cautelam et prefatorum
hominum ac huc comparencium; tam(en) | protestatur exstitit contra no(n)
conparentes quod suo loco et tempore pox(int) | uti iure suo contra ipsos
homines et personas adhuc non conparentes, | quibus auditis per prefatum
dominum Antonium Mazeum commissarium ut supra | per hoc suum
diffinitivum decretum sententiale et in scriptis fuit sententia|tum, decretum
et declaratum supradictos homines et personas cum dictis eorum | peticio-
nibus adhuc presentatis ad dictos annuos redditus publicatos et ma|ni-
festatos fore et esse inventariandos ac inventariari debere et dicta | bona
fore et esse redditicia pheudo predicto «de lo Gallinaro», tamquam | pheu-
dalia in quantitibus publicatis, quos supradictos homines | et personas
auctoritate nobis concessa omni meliori via cum dictis eorum | petitionibus
et cartis, ut predicatur presentatis, inventariamus ad supradictos | annuos
redditus ut supra manifestatos in dictis eorum petitionibus | et sic oblato
iuramento supradictis hominibus et personis de redendo | et bona ipsa

aumentar(e), ita tamen quod de bono in melius proficiant | et non depereant, qui tactis scripturis iuraverunt supradictos | annuos redditus ut supra publicatos et declaratos in terminis | predictis in eorum petitionibus contentis reddere, solvere et pagare eidem | domino Antonio Ungro et suis heredibus et successoribus, tamquam utili domino dicti sui | pheudy «de lo Gallinaro» et dicta bona ut supra aumentare natura pheudy predicti in aliquo non mutata. lectum latum et recitatum fuit hoc presens diffinitivum decretum^w per me notarium Iosue de Raynaldo, | actorum magistrum dicti domini commissarii et curie, de consilio et mandato || predicti domini Antonii Mazei Pape commissarii ut supra anno Domini millesimo | quingentesimo quarto, die, loco, mense et indictione predictis, presentibus dictis | domino Antonio Ungro ac prenarratis hominibus et personis et dicto domino commissario et curia referentibus g(a)ra(n)tes^x de iusticia ministrat(a) ac requirerentibus nobilem virum Angelum Antonium Budectam, tamquam iudicem | annalem ad contractus et me notarium Iosue de Raynaldo, tamquam personam publicam et testes infrascriptos adstantes, videlicet nobilem virum | Iacobum de Abatissa, Carolum Pandonum, Vitum de Cari et Iohannem | de Sarno de eadem terra Santi Georgii, quatenus de prolacione dicti decreti seu sentencie ac de omnibus predictis exequitis conficere | deberemus publicum instrumentum seu inventarium omni futuro tempore valiturum ad eorum et cuiuslibet ipsorum et eorum heredum et successorum ac cuius interest | et interesse poterit quo(modolibet) in futurum cautelam requisitioni quorum | factum est exinde hoc presens publicum inventarium seu instrumentum | ad futuram rem memoriam, certitudinem et cautelam prefati | Antonii et eius heredum et successorum per manus mei predicti notarii, signo meo solito signatum, signo et subscripcione mei qui supra iudicis et subscriptorum | testium roboratum, quod scripxi ego qui supra Iosue qui in premissis | omnibus et singulis vocatus et rogatus interfui et meo solito et consueto | signo signavi cum aliis signis apposis solitis per me in fine | uniuscuiusque petitionis et acti in similibus. superius autem intervigulatum est et legitur «decretum» non quidem vicio sed scribendo accidit ipsumque | legendo corressi et emendavi, ideo ab omnibus pro autentico habeatur^y. S. N.

+ Ego Angelus Antonius Budecta qui supra iudex manu | propria. |
 + Ego Ioannes de Sarno testis sum. |
 + Ego Vitus de Cari testis sum. |
 + Ego frater Carolus Pandonus testis sum. ||

^w decretum *agg. in interlineo su segno di richiamo.* ^x *Lettura dubbia.*

^y *Da superius a habeatur agg. con modulo più piccolo e inchiostro più chiaro.*

Die quinta mensis ianuarii .VII. indictionis, Nucerie. Comparuit coram me f. 17M notario Iosue de | Raynaldo actorum magistro presentis inventarii Iohannes de Bernardo^z alias de Mecza | et dicit suos antecessores tenuisse et possedissee et ad presens se habere, tenere et possidere terricellam unam, sitam et positam in pertinentiis casalis Coste de territorio Santi | Salvatoris a meridie, iuxta bona dicti Iohannis ab oriente, iuxta bona Santi Salvatoris ab ostro, | iuxta bona Berardini de Apit(e) et a septentrione iuxta viam publicam, que quidem terra | dicitur «lle cappelle», de qua quidem terra dicit reddere quolibet anno et in perpetuum | pheudo «de lo Gallinaro» in festo sante Marie de mense septembris grana quindecim; | petit dictam terram in presenti inventario inventariari debere ex quo tempore | confexcionis inventarii predicti nullam habuit noticiam et ad predicta petit | se admicti, presentibus <testibus> presbitero Anello Coriglyano, presbitero Vicencio de Nola, | Bactista Ungro, Andrea Pisant(o) et Francisco Pisant(o) et inscriptus ad grana .XV.^{aa} ||

Hec sunt nomina et congnomina que sunt scripta in presenti inventario | f. 19Mv^{bb} cum redditibus decla<ra>tis: |

Roberto de lo Piro ad carti 4°		grana .XVII.
Palmeri de lo Piro ad carti 4°	tareni .II.	
Beraldino de lo Piro ad carti 4°	tareni .I. ^{cc}	grana .X. denarii .III.
Beraldino dicto Sanoya ad carti 5		grana .XV. ^{1/3} ^{dd} .
Bactista de Romano		
Gasparro de Romano ad carti 5	tareni .I.	grana .V.
Gasparro ^{ee} d[e Rom]ano in alia		grana .II. denarii .II.
Securanza de Amato ad carti 5	tareni .II.	grana .XV. ^{ff}
[Ga]udo de Iacobo ad carti 5	tareni .III.	

^z Il nome Io(hannes) de Ber[nardo] ripetuto nel margine sinistro. ^{aa} La somma è riportata nel margine destro. ^{bb} Si ribadisce quanto già evidenziato a note n. 22 e n. 23 in merito ai fogli 17Mv e 18M, utilizzati per la redazione di un doc. del 1530, e 18Mv e 19M lasciati bianchi. ^{cc} tareni .I. scritto con inchiostro più chiaro. ^{dd} La frazione agg. con inchiostro più chiaro. ^{ee} Così, mentre nel testo risulta il nome Bactista ^{ff} La seconda cifra, V, agg. con inchiostro più chiaro.

- Do(m)pne Valente |
Vicenzo | de Ligorio ad carti 6 tarenus .I. |
- Do(m)pne Andrea de Iennaco | ad carti 6 grana .XIII. |
Iacobello Iennaco <ad carti 6> grana .VI. |
- Iohanni Cola de Portu ad carti 6 grana .XIII. denarii .II.^{es} |
- Ursino Pandone ad carti 7 grana .VIII.^{hh} |
- Marco Antonio de Madera |
et compagni de Madera ad carti 7 tarenus .III. ||
- f. 20M Ioh(a)nello Neapolitano |
Beraldino de Coppula ad carti 7 tarenus .I. grana .XIII. |
- Guidonusⁱⁱ Silvester ad carti 8 grana .XII. denarius .I. |
- Lucrecia de Romaldo |
Ioh(a)nni Maglyone ad carti 8 granum .I. denarii .III. |
- Russo de Auferi ad carti 8 grana .V. denarius .I. |
Laurenzo de Auferi ad carti 9 grana .VII. denarii .III. |
- Georgio Silvestro ad carti 9 tarenus .I. grana .XIII.^{jj} et [media]
parte de una gallina. |
- Iacobo Lambardo ad carti 10 tarenus .I. gallina [una]. |
- Vicenzo de Auferi ad carti 10 gra[na .XII.] denarii .III. |
- Iacobo Pandone |
Carolo Pandone et compa(n)gni ad carti 11 gallina .I. [et q]uando se
fa^{kk} | carne porci et scrufe a le dicte case se deve la sti[gl]yola. |

^{es} denarii .II. *agg. con inchiostro più chiaro.* ^{hh} .VIII. *agg. con inchiostro più chiaro.* ⁱⁱ Il nome Guidonus *ripassato.* ^{jj} Il numero .XIII. *scritto con inchiostro più chiaro su grana* ^{kk} fa *agg. con inchiostro più chiaro, visibile soltanto con lampada di Wood. Nel margine sinistro una manichia per attirare l'attenzione sul testo.*

Cola Mazeo Pisant(us) ad carti 11	tarenius .I.		
Iacobo de Rissigno ad carti 11	tarenius .I. grana .VIII. ^{1/2} ¹¹ .		
Raymundo Iohanni Capuani ad carti 11	grana .X. gallina .II.		
Cola de Sarno ad carti 12	granum .I. denarii .III.		
Minichello de Sarno ad carti 12	tarenius .I. grana .XVIII. ^{1/2} .		f. 20M ^{vmm}
Bactista Maglioni Troyulo Maglioni ad carti 12	grana .VI.		
Gasparro Cerrato et fratri ad carti 13	granum .I. denarii .III.		
Damiano Iennaco ad carti 13	grana .XVI.		
Pricia Coca ad carti 13	tareni .IIII.		
Santolo C[orria]le ad carti 14	tarenius .I.		
[Mini]co de Romaldo [Francisco] de Ro[mald]o fratri ad carti 14	tareni .II. grana .X.		
Ponpeo Pandone Cola Pandone Grabi[ele] Pandone fratri ad carti 14	grana .VIII.		
Vicenzo Bartholomeo Nufrio Iennachi ad carti 14	grana .XII.		
Catarina de Venna ⁿⁿ ad carti 15	grana .XVIII.		

¹¹ La frazione, qui e in seguito, è ottenuta ripiegando ad occhiello l'ultima asta del numero romano. ^m Nell'angolo superiore destro alcuni numeri, scritti da altra mano. ⁿⁿ Così come pare, nonostante l'ausilio della lampada di Wood.

168

Angela Frascadore

Morllandino Mazarello ad carti 15

grana .XVII. ||

f. 21M^{oo} Antonii de Rissigno ad carti 16 |

Bartholomeo Marzano |

Marco Antonio Deperga ad carti 16 |

Antoni Ungro ad carti 16 |

Iohanni de Bernardo^{pp} [...]. |

^{oo} Si ricorda che quest'ultimo foglio risulta rifilato in corrispondenza della mediana verticale, con la conseguente caduta della parte di testo relativa alla somma espressa. ^{pp} Il nome scritto con inchiostro più chiaro; segue lacuna.